

associazioni

PER ELIMINARE LE ARMI

Un'Associazione per l'eliminazione totale e spontanea delle armi e della violenza in ogni sua forma, è nata a Firenze per iniziativa di Fabrizio Mori, paleontologo di fama internazionale, fondatore, nel 1977, del Centro Lorenzo Mori che accoglie bambini e adolescenti in difficoltà e autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Un'utopia? «No - replica Mori - un obiettivo difficile, forse improbabile, ma necessario ad eliminare la cultura della violenza e della conquista». Il compito dell'associazione sarà stimolare una nuova presa di coscienza per la liberazione dai condizionamenti millenari che hanno portato la nostra specie, unica fra le specie animali, alla ferace aggressività intraspecifica, sempre più estesa e inaccettabile. Per aderire: centrolorenzomori@virgilio.it o 0577-662253

anniversari

APPELLO PER UNA DEGNA CELEBRAZIONE DI SCIPIONE

Valerio Calzolaio

Il 25 febbraio 1904 nacque a Macerata Gino Bonichi, poi conosciuto come Scipione. Esattamente tra un anno e un giorno ricorre dunque il centenario della nascita ed appare doveroso organizzare una degna celebrazione di un grande pittore e poeta, strappato alla vita appena ventinovenne per una terribile tubercolosi manifestatasi con una polmonite, una settimana dopo il vittorioso campionato di nuoto e atletica, a quindici anni. Scipione, naso aquilino e collo taurino, capelli folti biondastri, un ragazzo simpatico e affascinante, spavaldo e sanguigno, un artista vivace ed aperto (portato anche per caricature e vignette, figurine e modelli), un simpatico sensuale ragazzino in giro per Prati vendendo grafica di giorno e comprando sesso di notte, un malato imponente, alto, forte, atletico (e campione sportivo in gioventù).

Qualche piccola iniziativa è stata già messa in cantiere. Una mostra al museo del corso a Roma, un'eventuale giornata di conferenze a Macerata. Si può fare di più, se non è già tardi. Manca l'edizione critica delle opere e degli scritti. Le biografie sono antiche e parziali. Non tutti gli studi critici (alcuni recenti o in via di pubblicazione) sono stati ben presentati e diffusi. Istituzioni pubbliche e private, nazionali regionali e locali, dovrebbero programmare e coordinare un calendario di manifestazioni e di attività culturali. Certo il comune natio, la provincia, la regione. Certo la fondazione Carima che organizzò a Palazzo Ricci una buona retrospettiva (29 dipinti e 130 disegni) nel 1985. Certo la città di Roma, patria prima adottiva (da quando il padre, capitano dei carabinieri in pensione, vi si trasferì con la famiglia nel

1909) poi elettiva, che gli suggerì nel 1927 quell'appellativo quirite. Certo l'archivio della scuola romana, erede soprattutto del suo legame con Mafai e Raphael. Certo varie accademie e gallerie d'arte o alcuni musei della capitale, dove frequentò la Scuola libera del Nudo, avvìo il sodalizio profondo (Bomaf) con Mario Mafai, lasciò un segno forte nella vita culturale alla fine degli anni venti, partecipò a varie mostre collettive, collaborò a pubblicazioni con belle illustrazioni e dove si svolse la prima grande antologica (61 dipinti e 35 disegni) alla Galleria nazionale d'arte moderna nel 1954. Certo l'Einaudi che raccolse nel 1982 in volumetto (senza trovare qualcuno cui pagare i diritti, la famiglia era di origine senese e polacca) i testi letterari a lungo sottovalutati, le dieci poesie del 1928-1930, appunti e pagine di diario,

oltre cinquanta lettere dell'ultimo tormentato quinquennio. Certo quanti hanno organizzato o partecipato in questi decenni al premio biennale di pittura. Certo il mondo culturale della grande arte visiva e poetica, non solo gli appassionati della scuola romana e, in particolare, della scuola di via Cavour.

Suggerisco di costituire un vero e proprio comitato nazionale che valorizzi ogni contributo, garantisca il rigore filologico e la serietà artistica, scateni eventi con un'accorta distribuzione territoriale e un eco doverosamente internazionale. Mi rivolgo ad enti locali e pubbliche autorità, a poeti e pittori, a docenti e studiosi, alla società civile e al mondo della cultura, a chiunque ritenga doveroso il ricordo di una grande personalità del primo novecento.

Fiamma Arditì

La strana coppia Picasso-Matisse

Al Moma di New York un confronto-scontro tra i due grandi artisti

Un sabato sera, era la primavera del 1906, Gertrude Stein, invitò a cena nell'appartamento di rue de Fleury Henri Matisse e Pablo Picasso. Trentasette anni uno e venticinque l'altro, s'incontrarono per la prima volta. I loro cammini, però, avevano già cominciato ad incrociarsi nell'aprile del 1900 quando Picasso, andò a Parigi da Barcellona perché il suo quadro *Ultimi Momenti* era stato esposto nella sezione spagnola dell'Esposizione Universale al Grand Palais. *La donna che legge* di Matisse, invece, era stata rifiutata dalla giuria francese.

Matisse all'epoca aveva un disperato bisogno di lavorare perché doveva mantenere moglie e figlie, sicché accettò di essere ingaggiato come decoratore per l'allestimento della mostra. L'anno dopo, però, al Salon des Independents, noto per minacciare le fondamenta dell'arte cosiddetta ufficiale, furono selezionate dodici delle sue tele, tra cui il *Nudo blu*. Alfred Barr sostenne che il successivo Periodo Blu di Picasso fu influenzato dall'opera di Matisse. Invece il giovane basso si era già cimentato nei monocromi come testimonia la sua *Donna in Blu*. La verità è che entrambi erano stati suggestionati dagli Impressionisti e da Cézanne in particolare. Matisse non ne faceva mistero. «Cézanne è il maestro di tutti noi», diceva e Picasso una volta dichiarò: «Cézanne! È stato il mio solo e unico maestro!... È stato come un padre per tutti noi».

Da allora in poi Matisse e Picasso, che nel frattempo nel 1904 si era stabilito definitivamente a Parigi, continuarono a scrutarsi da lontano o anche alle mostre che sia Vollard, che Berthe Weill dedicavano ad entrambi nelle loro gallerie. I critici cominciarono a sostenere che tra i due c'era una gelosia furiosa, una rivalità sanguigna, ma sono storie. Ognuno infatti andava per la sua strada, Matisse scegliendo la via del colore e delle forme, Picasso gettando un occhio

all'arcaismo iberico prima, all'arte africana poi, per sfociare di fatto con *Les Femmes d'Alger*, nel 1907 in quel cubismo di cui fu il fondatore, e che aveva le fondamenta nell'arte di Cézanne. In quello stesso anno Matisse e Picasso decisero di fare un cambio. Il primo si fece dare una natura morta: *Brocca, coppa e limone*, l'altro scelse il *Ritratto di Marguerite*, la prima figlia del pittore. Quella malalingua di Gertrude Stein commentò subito che ognuno aveva scelto l'opera dell'altro più debole, che lo interessava meno. Visti oggi, invece, i due quadri, nella loro semplicità anticipano e sintetizzano quale sarebbe stato il percorso dei due artisti.

In questi giorni è aperta al Museum of Modern Art di New York, appena arrivata dal Grand Palais di Parigi e prima ancora dalla Tate di Londra la mostra dedicata ai due grandi pittori. Nelle sale provvisorie del museo, trasferitosi in un edificio industriale

Le reciproche influenze ma anche le gelosie e le rivalità. Il debito di entrambi verso un comune padre: Cézanne



Picasso, «Autoritratto con tavolozza» (1906)

riadattato e dipinto di blu a Queens, sono accostate sui muri candidi, uno accanto all'altro 132 olii soprattutto, ma anche opere su carta e sculture. Sessanta arrivano dal museo Picasso di Parigi, soltanto tre dalla Tate e venti appartengono alla collezione del Moma. Il resto viene dall'Hermitage, e da altri musei ancora come quello di Berlino, di Copenhagen e da collezioni sparse nel mondo.

Cosa vuole dimostrare questa esposizione? «In Francia volevamo sottolineare la tensione fra i due artisti nell'arco di tempo che va dal 1906 al 1960, un periodo enorme, che si fonde con la storia dell'arte moderna», precisa Anne Baldassari, curatrice del Musée Picasso, che si era occupata di allestire la mostra al Grand Palais. Kirk Varnedoe, professore di Storia dell'Arte a Princeton e curatore della mostra nella sua versione americana insieme a John Elderfield del Moma è convinto che «nessuno dei due sarebbe quel-

Ma Jean Clair, direttore del Musée Picasso di Parigi, critica la mostra: «Una cacofonia: è come ascoltare insieme Mozart e Beethoven»

lo che è se non ci fosse stato l'altro». Attraverso l'accostamento di autoritratti, ritratti, tipo quello del coreografo russo Leonid Massine, oppure nudi, nature morte, disegni, la mostra evidenzia un dialogo continuo durato quasi mezzo secolo. Secondo Varnedoe, non solo viene fuori come si sarebbero influenzati a vicenda, ma fa trapelare anche il loro rapporto con Ingres e con Cézanne. «Volevamo che il nostro allestimento non fosse una lezione, ma una mostra», ci tiene a sottolineare Varnedoe.

Il fatto sta che, dopo sale e sale di opere di intensità esplosiva e capolavori unici nel loro genere, il povero visitatore se ne esce con lo sguardo incrociato e la testa affollata. Del resto è normale se pensiamo che ognuna di queste opere all'epoca aveva avuto la forza di un pugno negli occhi e nello stomaco del pubblico borghese già stravolto dalla rivoluzione impressionista che aveva sostituito il disegno con la luce e creava le forme col colore. «È come mettersi una cuffia stereo e sentire da un orecchio Mozart e dall'altro Beethoven, il risultato è una cacofonia», commenta Jean Clair, direttore del Musée Picasso di Parigi, arrivato apposta a New York per l'occasione. Secondo lui, invece di aggiungere qualcosa ad ognuno dei due artisti la mostra nuoce ad entrambi. «È come prendere tutto con il prezzo di uno. Certo serve al business, serve a fare pubblicità per il museo, ad attirare il pubblico, ma non capisco esattamente cosa si vuole dimostrare». Il fatto che tutti gli artisti dialoghino tra loro non è una novità, non lo è nemmeno il fatto che il colore di Matisse abbia influenzato Picasso o la libertà di Picasso abbia stuzzicato Matisse. La mostra però si eleva molto al di sopra di questo. Oggi, in un momento di tensione politica internazionale come pochi ce ne ricordiamo nella nostra storia contemporanea, dimostra ancora una volta come l'arte ha la forza di abbattere qualsiasi barriera e superare qualsiasi divisione. Se *Matisse Picasso* è risultato di una collaborazione tra Francia, Inghilterra e Stati Uniti è prova che si può camminare insieme.

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo.

Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali*

1 Collana libri
Giorni di storia

La cronaca con i suoi protagonisti, il suo ritmo, il suo stile, il suo modo di raccontare, è ciò che ha permesso a l'Unità di essere, a sua volta, un libro. È un libro che ha permesso a l'Unità di essere, a sua volta, un libro. È un libro che ha permesso a l'Unità di essere, a sua volta, un libro.

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943. Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

€ 6,00 + € 1,00 spese di spedizione

2 Collana libri
La nascita del giallo

L'Unità vi offre l'opportunità di fare un viaggio attraverso i massimi capolavori del giallo con una collana di dieci volumi esclusivi. Vi accompagneranno gli autori e i personaggi che hanno decretato la nascita del giallo moderno, Edgar Allan Poe, Robert Luis Stevenson, Fergus Hume, Arthur Conan Doyle, Wilkie Collins, Israel Zanwill, Edgar Fallace, Joseph Conrad, Gastin Leroux, Jacques Futrelle.

€ 10,00 + € 1,00 spese di spedizione

3 Home video

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere la deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furia Colombo, Panorama - 9/5/1993)

€ 4,50 + € 1,00 spese di spedizione

4 Libro

Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico. Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.

€ 3,10 + € 1,00 spese di spedizione

5 Libro

Un'antologia, utile per fare chiarezza sull'ambiguità dell'uso del termine "Riformismo", che configura una vera e propria "corruzione del linguaggio", dal momento che, soprattutto nel nostro paese, i protagonisti delle violazioni dello stato di diritto, veri campioni di controriforme e di restaurazione, cercano di accreditarsi come riformisti.

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

6 Libro

I corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

7 Libro

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

Per ricevere gli arretrati occorre effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta prescelta (incluso delle spese di spedizione) sul cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando nella causale: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

* Offerta valida fino ad esaurimento scorte